

UNIONI CIVILI
IL PROGETTO

LA RIFORMA Il «contratto di unione solidale» è stato elaborato da Cesare Salvi, presidente della Commissione Giustizia del Senato

LE REAZIONI La Pollastrini chiede «chiarezza», i radicali parlano di «compromesso al ribasso» La Cdl: no alla famiglia fai da te

Ecco i Cus: le «nozze» davanti al giudice di pace

Pronto il nuovo testo che sostituisce i Dico. Cattolici prudenti, il Polo insorge

ROMA — È un balletto di acronimi. La sostanza però resta uguale, con qualche definizione aggiunta. L'ultimo conio è nel nuovo testo elaborato dal presidente della Commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi. Le nuove «nozze» (anche tra coppie dello stesso sesso) sono Cus, non più Dico. Cus come «contratto di unione solidale» stipulato, ed è qui la novità, davanti a un giudice di Pace con dichiarazione congiunta. Ripresa l'impostazione del disegno di legge Biondi, base per il dibattito all'interno della stessa commissione. «Spero in un ampio consenso parlamentare — si dice fiducioso Salvi, relatore ds —. Ho sentito opinioni diverse. Siamo all'inizio, ognuno presenterà emendamenti migliorativi. Vengono sciolti alcuni nodi su pubblicità e luogo di stipulazione». Il centrodestra, con qualche distinguo, alza la barriera: no alla famiglia fai da te. Ma alla fine i Cus aprono un fronte trasversale.

SACERDOTE — Tormentata la strada verso il riconoscimento delle coppie di fatto. Dai Pacs, si è passati ai Dico varati dal governo a febbraio (diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi) ai Cus che ricordano lo sport all'università. E infatti D'Onofrio dall'opposizione non risparmia ironie. Il «sacerdote» dei contratti di unione so-

lidaie sarà un giudice di pace o il notaio competente del Comune di residenza di uno dei due partner che a sua volta dovrà trasmettere l'atto al giudice di pace. La dichiarazione congiunta verrà messa nero su bianco su un registro. L'accordo è consentito anche a omosessuali, purché maggiorenni, non legati da precedenti vincoli matrimoniali. No a unioni tra consanguinei. Possibile anche fare un contratto all'estero, ma vale la normativa italiana.

BENEFICI — Poi i benefici. Assistenza sanitaria, facilitazione nei cambiamenti di sede di lavoro, decisione su donazione degli organi e celebrazioni funerarie. Se uno dei due muore, il convivente ha diritto a mantenere la casa e un quarto dell'eredità, il resto viene diviso tra figli, fratelli e sorelle dello scomparso. Ottiene la metà invece se ci sono parenti fino al sesto grado, eredita l'intero patrimonio se non sono presenti altri eredi. Il contratto può essere sciolto per volontà comune o unilaterale. Possono essere stabiliti accordi economici. La coppia si porta «aiuto reciproco e contribuisce alle necessità della vita in comune in proporzione ai propri redditi, patrimonio, e capacità lavorative, professionali e casalinghe». Nel testo si parla anche di pensione di reversibilità, ma con differenze rispetto al matrimonio. Le audizioni partono la prossima settimana dal Forum della Famiglia che ha organizzato il Family Day per contrastare il progetto.

POLEMICHE — La maggioranza non ha una posizione univoca: l'ala sinistra plaude mentre i cattolici sono prudenti. La Cdl non ci sta. «La no-

vità è qualcosa di più e più significativo rispetto al ddl Biondi — sbattono la porta Mantovano (An) Polledri (Lega) e Bianconi (Fi) —. Il contratto pur mantenendo natura privatistica acquista un contenuto generalistico. I partner registrano un pacchetto di famiglia fai da te». E Luca Volontè (Udc) ironizza: «Il cus cus diventerà il piatto di Stato». Ma Alfredo Biondi, senatore di Forza Italia, auspica una «larga convergenza trasversale» e Paola Binetti (Margherita) sembra replicargli chiedendo «grande prudenza» ma apprezzando «l'aggancio al codice civile». Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni raccomanda di «seguire la strada del diritto privato» senza incorrere in «ideologismi». E Barbara Pollastrini, titolare delle Pari Opportunità, chiede «maggiore chiarezza» ma riconosce che i Cus riprendono i punti qualificanti dei Dico e che «ci sono le condizioni per giungere a una mediazione condivisa». Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scanio parla di «passo avanti». Enrico Boselli, segretario Sdi, riconosce al nuovo testo il «merito di riaprire la discussione». Per Vladimir Luxuria (Prc) c'è un «miglioramento rispetto al vuoto e aumentano le possibilità di intese trasversali». Critiche invece da Rita Bernardini, segretaria dei Radicali italiani, che parla di «compromesso al ribasso» mentre dal fronte del Family Day, Savino Pezzotta e Eugenia Roccella, piovono i «no» («è un simil-matrimonio») e si ventila l'ipotesi di tornare in piazza.

Margherita De Bac

